RECENSIONI

# *Psicologia Criminale.*

*Francisco Mele*[1]

L'etica del male e i delitti in famiglia sono gli argomenti centrali e fortemente attuali dell'opera dello psicoterapeuta e saggista Francisco Mele. Gli argomenti riguardano la violenza del singolo e quella che permea nella società. L'aggressività distruttiva del soggetto non è "staccata" o distante da quella violenza che soffia nella collettività. La violenza del singolo che si scaglia contro il "nemico mortale" si nutre di quella energia che è presente in quella comunità incapace di creare le dighe che regolano il fiume della tensione aggressiva. Quando tale corrente di violenza deborda, non risparmia né amici né i nemici. Il testo riporta casi di parricidio, femminicidio, figlicidio e addirittura, casi di necrofilia, che l'autore aveva seguito nel manicomio criminale e nelle carceri alcuni anni fa in Argentina. La cronaca ci ricorda che, purtroppo, queste dinamiche sono sempre attuali.

**PRESENTAZIONE A CURA DELL'AUTORE**

Il testo si presenta come un manuale di Criminologia, o meglio, di una psicologia che cerca di comprendere la logica che porta qualcuno a ferire oppure a uccidere un altro suo simile. Il sottotitolo "l'Etica del Male" riguarda l'atto di scoprire quella volontà che fa sentire al soggetto che commette un crimine una specie di dovere

[1] Francisco Mele, nato in Italia e vissuto in Argentina dove si laurea in psicologia all'Universidad del Salvador (gestita dai gesuiti), ottiene il Ph.D, all 'Universidad de Belgrano (gemellata con la Bocconi di Milano) con una tesi in psicoanalisi e criminologia; ha lavorato nella Segreteria dello Sviluppo Umano e Famiglia (Ministero della Sanità), e nel Servizio Penitenziario Argentino, lavora presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario e nell'Istituto di Criminologia. In Italia, si specializza all'Accademia di Psicoterapia della Famiglia come terapeuta della famiglia e al Centro Studio di Terapia Familiare diventa didatta. Dal 1986 al 2016 è stato responsabile dell'Istituto della famiglia del Centro Italiano di Solidarietà don Mario Picchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"morale", che lo spinge a fare giustizia. Quella "giustizia" che si giustifica nella bontà dell'azione: "Ti uccido per il tuo bene". Il senso di colpa è un movente che sfocia nell'intenzione di fare fuori un nemico immaginario o reale, ai fini di calmare il Super Io sadico. Il libro presenta due parti: nella prima ci sono elaborazioni teoriche degli ultimi anni, la seconda, invece, si basa sulla Tesi di dottorato in Criminologia e Psicoanalisi che ho scritto nell'anno 1983. Quest'ultima si concentra soprattutto in Delitti in Famiglia: femminicidio, figlicidio, matricidio, patricidio, senza lasciare di lato gli orrendi episodi di necrofilia. Tutti casi che ho visto nella mia esperienza lavorativa in Argentina, in Ospedale Psichiatrico Giudiziario, carceri e istituzioni minorili, prima di approdare in Italia nel 1986 per inserirsi nel mondo delle Comunità terapeutiche e nella terapia familiare.

Nella prima parte si affronta il Male dal punto di vista sociopolitico, nonché il legame con una visione distorta della religione. La Teo-politica porta tanti ad azioni di sterminio dell'altro in nome di un Dio severo e vendicativo. Questi aspetti vengono collegati anche ai diversi cervelli che da quello rettiliano – che condividiamo con i rettili - dove l'azione è il tipico comportamento arcaico di inoculare il veleno all'oggetto minaccioso e rispondere con la finta morte quando il nemico si aggira intorno. Il secondo cervello, proprio quello che condividiamo con i mammiferi si esprime in uno stato di mobilità caratterizzata dalla sicurezza che ci può portare a azioni di collaborazione con gli altri oppure ad azioni di attacco e fuga quando si ci sente minacciati. Il terzo cervello, quello mimetico, caratterizzato dal rapporto di fiducia dell'altro e quindi di vivere in sicurezza con il prossimo. Rimanendo nel mondo dei mammiferi, parafrasando il sogno di Raskolnikov in Delitto e Castigo di Dostoevskij, immagino un momento bucolico dove convivono in pace animali di tutti i tipi, le pecore insieme alle tigri o ai puma, in un luogo dove la natura è rigogliosa, si guardano e si dicono: "Possiamo vivere in pace, da quando l'uomo è scomparso dalla terra". La teoria della guerra di tutti contro tutti di Hobbes, tuttavia, porta paradossalmente al fatto che nessuno potrà dire "Ho vinto". Per ultimo, stiamo assistendo allo sviluppo del cervello Networkiano, quello che si sintonizza tra la piattaforma neuronale con le piattaforme del Web, la rete, l'intelligenza artificiale, che modulano e talvolta gestiscono il nostro comportamento. Nel 1983, anno della discussione della tesi, eravamo lontani da



© RIPRODUZIONE RISERVATA

pensare come la rete può condizionare anche gli atti criminali, per la sua abilità a far tacere la Coscienza morale e quindi a disattivare il Super Io normativo.

I delitti in famiglia, comunque, non sono scomparsi, anzi. Il libro cerca di comprendere come mai si riesce a uccidere un componente della propria famiglia. La funzione del nemico come quella di compattare un io in dissoluzione, giustificare l'azione criminosa, eliminando la minima remora morale e portando allo stesso soggetto verso il precipizio. Un'altra novità che avevo già cominciato a studiare negli anni in Argentina, era il rapporto della criminologia e la gnosi. Le gnosi erano delle correnti religiose che consideravano il corpo come la prigione della Luce dello Spirito; i suoi seguaci proponevano che era meglio non procreare per poter liberare la Luce. Ma, l'ipotesi presentata può indicarci che in questo modo si potrebbe facilmente giustificare il crimine: uccidendo il corpo non faccio altro che liberare lo Spirito. Il Male in realtà diventa un'azione al servizio del Bene.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BIBLIOGRAFIA**

Mele F., *Psicologia Criminale*, Edizioni BeaT entertainmentart, Trogen (Svizzera) 2026.



© RIPRODUZIONE RISERVATA